ttL Supplem. de LA STAMPA

Data 26-04-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

LETTURE IN ROSA

MIA PELUSO

DALLA GAMBERALE ALLA LIPPOLIS, DALL'IRLANDESE PURCELL ALLA SVEDESE OLSSON

Per far battere il cuore, oltre la chick-lit «usa e getta»

Da oltre un decennio ormai va di moda la «chick-lit», che in Italia, con minor autoironia rispetto alle colleghe di lingua inglese, le appassionate del genere chiamano con fantasiose anglicizzazioni tipo «new pink». La sua connotazione principale è la scioltezza e l'ironia dell'esposizione, saldamente affacciata sul contemporaneo. Nulla di nuovo di per sé. Se ne sono ammantate già le autrici storiche, da Georgette Heyer a Barbara Cartland. Ma oggi l'ironia è più spiccata e ammiccante, più abili e colte le penne, in sott'ordine l'amore romantico, impellente l'autoaffermazione, esplicitato il sesso.
Un ennesimo segno della globalizzazione imperante, poiché in ogni angolo del pianeta la struttura si ripete identica. A differenziarla, soltanto gli elementi strettamente etnici e le strutture topografiche delle scenografie. I giornali femminili, ormai a fruizione bisex, fanno da cassa di risonanza, segnalando i feticci di turno, soprattutto nel campo della moda. La vera novità è che non occorre più nascondersi per leggere un rosa: vi si ritrovano i problemi delle ragazze, buone e cattive, che in essi si rispecchiano. Il genere si è sdoganato.
E' forse il preludio a un salto qualitativo che espugna il nuovo rosa dalla catena dell'usa-e-getta? Un'euforia che porta a divinazioni strologanti.
Ora come ora la superproduzione di centinaia di titoli si protrae con il tipico carattere del divertissement, ma nel folto voci nuove tendono a sottrarvisi o poggiando sull'antico o introducendo scritture originali. Come «La zona cieca» di Chiara Gamberale (Bompiani, pp. 254, €16), giovane autrice di buona stoffa. Con una scrittura rapida la cui secchezza si compone in vivida narrazione, la tormentata vicenda d'amore tra un attraente paraintellettuale fedifrago e una giornalista radiofonica si arricchisce di scontri, di separazioni e di passioni, in un crescendo ricco di microstorie e di imprevisti. Ha invece radici nell'antico «I segreti del cuore» dell'irlandese Deirdre Purcell (tr. B. Bandini, Newton Compton, pp. 379, €9,90), rotante attorno a una vetusta magione pregna di fascino, in un gioco alterno tra l'intricato mistero di una giovane rinchiusa negli Anni Quaranta in una torre per un peccato d'amore e la ricerca delle radici materne da parte di una ragazza d'oggi. Una storia densa di squarci su romantici paesaggi celtici.
Un promettente sbocciare alla letteratura si avverte in «Astrid e Veronika» della svedese Linda Olsson (tr. L. Barni, Corbaccio, pp. 229, €15,60) che ambienta nella sua gelida terra l'incantata amicizia tra due donne, una delle quali volge al tramonto.
Mentre si offre come una sorta di bellicosa comica finale l'arguto racconto di Maristella Lippolis «Adele né bella né brutta» (Piemme, pp. 235, €14,50), ove si narra di una cena delle beffe ideata come venefica vendetta da una moglie tradita e bistrattata. Questa volta Babette va «à la guerre».

039008

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.